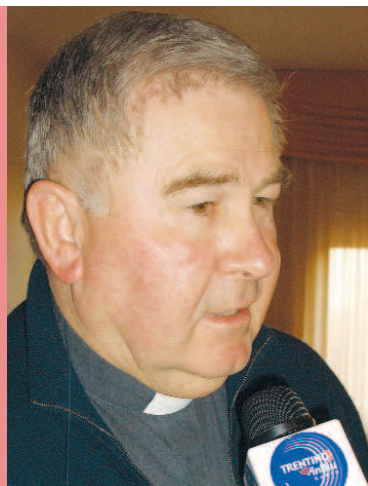


IN DUE SETTIMANE 160 PRETI TARENTINI A SCUOLA DI COMUNICAZIONE

Da Chiesa umiliata a Chiesa umile



“Ho l'impressione che ci sia una forte difficoltà ad accettare la realtà”



“Dobbiamo curare meglio questo aspetto, fondamentale per comunicare: come mettersi in relazione”



“Comunicare è andare ed essere presente dove la gente vive e soffre”



“Con i giovani bisogna investire non solo sulle parole, ma anche su altri aspetti, a partire alla testimonianza”



“Il settimanale deve diventare sempre più non solo mezzo di informazione, ma di partecipazione”

Fra i preti trentini al corso di formazione permanente a Verona. Non mancano commenti all' "immoralità pubblica" di queste settimane: "Troppi valori sotto i tacchi delle scarpe"



interviste a cura di Michela Grazi

Il microfono di Trentino inBlu s'accende fra i sacerdoti trentini "in ritiro" di

aggiornamento a Verona: cosa vi attendete da questa settimana di formazione? Personalmente - risponde don Remo Vanzetta, decano di Pergine - mi attendo che l'incontro e il confronto con gli altri preti mi porti ad imparare qualcosa di nuovo sulla comunicazione. C'è sempre qualcosa da imparare e attualmente credo si debba soprattutto imparare ad ascoltare per poter poi portare un messaggio. Ho l'impressione che ci sia una forte

difficoltà ad accettare la realtà. Direi che manca un po' di onestà intellettuale nel riconoscere le cose e ci si arrampica sui vetri per interpretare e sfuggire alla realtà.

Ma la Chiesa oggi sente l'esigenza di riuscire a comunicare?

“Credo che questo argomento di riflessione sia una felice intuizione - osserva don Carlo Speccher, già direttore del Centro Missionario Diocesano, ora parroco a Grigno, Ospedaletto e Tezze - Noi che siamo incaricati di porgere la parola di Dio, dobbiamo far sì che il metodo e le modalità siano capaci di farla accogliere dagli altri. Spero di tornare a casa con qualche strumento in più per curare meglio questo aspetto, fondamentale per comunicare: come mettersi in relazione”. “Oggi non è facile comunicare” - osserva

Don Michele Balestra, parroco a Verla di Giove - Noi facciamo fatica soprattutto con le nuove generazioni. Questo corso ci darà qualche aiuto, qualche suggerimento per essere comunicatori”. **Servono nuovi linguaggi, nuove formule oggi?** “E' importante saper comunicare la parola di Dio partendo dalla vita e dal quotidiano della gente. Il pericolo come Chiesa è di essere un po' lontano dalle attese, dalle gioie e dalle sofferenze della gente. Io penso che comunicarsi sia prima di tutto convivere con la gente, andare ed essere presente dove la gente vive e soffre. Con i giovani è importante stare con loro e cercare di capire le loro attese. Non è facile capire il loro linguaggio, ma i valori ci sono. Sentono molto ad esempio il valore del volontariato, dello spendersi per gli altri. E' importante partire e valorizzare

di Marco Zeni

Verona, 25 gennaio - “Schifezze, si possono chiamarle ancora così?” E' un giovane prete a chiederselo. L'inchiesta nei confronti del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi tiene banco anche fra i cento sacerdoti trentini che partecipano fino a venerdì 28 gennaio alla seconda settimana di formazione sul tema della comunicazione nella Chiesa.

L'argomento scandisce il passo con gli eventi di questi giorni, con i capi di imputazione della Procura di Milano, con i resoconti di cronaca nazionali e internazionali, le prese di posizione di istituzioni, civili e religiose, di partiti e movimenti, di privati cittadini, ma anche con il tragico capitolo della pedofilia nelle istituzioni ecclesiastiche. I commenti sono radicali: “Finalmente si incomincia a parlare di moralità” - dice qualcuno -, “di verità” - aggiungono altri -, “di giustizia, di privacy, come termine contrapposto a trasparenza, tutti valori da troppo tempo messi sotto i tacchi delle scarpe”. “Viene invocata la privacy, ma dove è stata abbandonata finora la coerenza, la lealtà, la trasparenza?”.

Giudizi e commenti si rincorrono, si coglie uno stato di malessere e sofferenza acuti. Parroci delle valli e di città, sacerdoti in altri ruoli pastorali, vengono giù duri. Non guardano al solo premier, ma a un'intera classe politica che sembra essersi del tutto dimenticata dei valori etici e civili e del concetto di bene comune. Non usano i mezzi termini neppure nell'autocritica. Lo ha fatto per tutti don Piero Rattin nella sua Lezione introduttiva il quale, facendo proprie le considerazioni del teologo Severino Dianich, ha affermato che in questi ultimi anni non è solo il problema politico a condizionare pesantemente l'opera di evangelizzazione. Tutt'altro: “Il coinvolgimento di preti e vescovi nello scandalo della pedofilia, - è la tesi dirompente sostenuta, - la denuncia di transazioni finanziarie condotte in maniera scorretta o disonesta da istituzioni ecclesiastiche, hanno logorato pesantemente l'autorevolezza morale della Chiesa, al punto da rendere sempre più controproducente l'assunzione di atteggiamenti - come diceva Pio XI - da 'maestra e guida' del mondo”. Da qui una prima conclusione: visto che le umiliazioni per la Chiesa arrivano dal suo interno, dai suoi membri, “la Chiesa umiliata è chiamata a diventare una Chiesa umile”. I primi destinatari del Vangelo sono coloro che lo annunciano. Le comunità devono essere accoglienti, capaci di dialogo, di umanità, di fraternità, osando di chiedere aiuto anche a chi non appartiene alla Chiesa. Per don Rattin la Chiesa è destinata nel prossimo futuro a ulteriori spoliazioni in quanto cadranno molte altre cose, perderanno smalto o forse spariranno molte istituzioni e la considerazione del mondo sarà sicuramente minore rispetto a quella di oggi. Nella semplicità e nella povertà si ritroverà così più fresco lo slancio del Vangelo. I preti del Trentino sono dunque partiti da questi presupposti per l'approfondimento di un'evangelizzazione autenticamente evangelica, guidati nell'approfondimento della comunicazione dal punto di vista teologico e pastorale da don Luca Bressan, e per la parte antropologica e nel mondo attuale dal prof. Adriano Fabris, entrambi esperti nel settore. All'interno della settimana di aggiornamento sono stati attivati anche dei laboratori di verifica e di esercizio della comunicazione nell'ambito dell'azione pastorale, liturgica, e del lavoro di gruppo, coordinati dai prof. Alberto Zanutto e Adriana Arata della Scuola di preparazione sociale di Trento.

L'ARCIVESCOVO BRESSAN SOTTOLINEA L'IMPORTANZA DELLA COMUNICAZIONE

“Troviamo tempi e modi per relazioni”

Mons. Bressan, perché la Chiesa di Trento si mette in discussione sul tema della comunicazione?

La fede stessa è comunicazione. La nostra non è una visione strumentale che cerca il modo per convincere di più gli altri. “Andate e comunicate il Vangelo”. Ci chiediamo: ma come farlo? Nel quarto secolo, nel dodicesimo o nel 2011 non è la stessa cosa. Cerchiamo di capire il “come” comunicare attraverso il confronto, ascoltando esperti teorici e anche in laboratori dove umilmente ognuno riporta le difficoltà che incontra nel preparare l'omelia. In cinque giorni non si risolve tutto, ma essere comunicatori è anche una dote che si può affinare, correggere e migliorare.

Uno dei messaggi che sta emergendo è che non si comunica solo con lo scritto o attraverso le parole ma che noi tutti, con la nostra personalità, siamo in comunicazione con gli altri.

La realtà, la società moderna, accusata di essere vuota e priva di relazioni vere, indica che forse questo percorso di comunicazione della Chiesa si è interrotto.

La società d'oggi ha bisogno di relazioni. Il mezzo virtuale è grande e potente, ma non corrisponde alla realtà, non tutto quello che ci racconta è vero. Qualche volta si cerca di impostare la vita reale come il virtuale, facendone così un riferimento e non, come dovrebbe essere, solo un sostegno al reale. Non ci sono più relazioni vere, ma l'uomo ne ha bisogno, non può vi-



vere isolandosi e chiudendosi in se stesso. La nostra società è più triste che in passato, perché non c'è tempo per le relazioni o perché sono fittizie. Anche come Chiesa viviamo con questa difficoltà. La liturgia non è lo show televisivo, ma cerca di comunicare in